IL MONASTERO

In esecuzione del Decreto, che l'anno scorso 1733 sotto il dì 11 giugno l'Em.za V.a diede alli curati di Trecate servi um.mi della medesima, in cui comanda che dovessero disporre quanto fosse stato necessario per erigere in detto borgo il nuovo Istituto delle Ministre delle Inferme, chiamate Figlie della Carità, introdussero quelle fino dal 9 maggio scorso nella casa a tal fine disposta….[1].Così l'arciprete Pietro De Luigi scriveva al Vescovo di Novara Giberto Borromeo nel 1734.

La *casa predisposta* era stata concessa in affitto dal proprietario marchese Paolo Maria Serponti, in attesa di perfezionare il contratto di acquisto. Che l'intenzione fosse questa già inizialmente è deducibile da un documento di un decennio posteriore, 8 dicembre 1745, a firma dell'ingegnere M. Antonio Ravizzotto, nel quale è detto che in data 15 maggio 1734, quindi pochi giorni dopo l'ingresso delle prime Sorelle, il Sig. Antonio Maria Rosina aveva redatto una descrizione, cioè un dettagliato verbale di consegna degli immobili [2].

L'acquisto veniva perfezionato nel 1742 con rogito del notaio e causidico Gio. Battista Tettone. Il marchese Paolo Serponti era passato a miglior vita ed in sua vece l'atto fu sottoscritto dagli eredi fratelli marchese Giovanni Giorgio e conte abate Anselmo, figli del fu Paolo, per una parte e dal Rev.do don Pietro De Luigi, preposito del venerando collegio dei RR.PP. Oblati di Novara, e dal rev. Don Giovanni Battista Bandi, uno dei rev. Parroci del Borgo di Trecate, dall'altra, in qualità di procuratori delle Vergini Ministre delle povere Inferme. Il prezzo pattuito era di lire 15.000, delle quali venivano versate al momento della stipula lire 9880.7.9 [3].

La descrizione del 1734 non ci è stata conservata in originale, ma il documento del 1745 ce ne fornisce una non meno dettagliata ed esauriente.

La casa era costituita da due edifici contigui: Il primo era *una casa da nobile di ragione del fu Ill.mo March. Don Paolo Maria Serponti, alias di casa Cicogna.* Da rilevare che l'edificio era stato di proprietà dei Cicogna, quel ramo cadetto del quale Giulia Cicogna, moglie del Serponti, era l'ultima discendente [4].

Il secondo edificio, contiguo al precedente, di più modesta fattura, era stato pure proprietà dei Cicogna; in esso viene infatti descritto un locale *serviente di cucina con suolo di gerone alquanto gramo sotto volto pitturato, camino di sala corniciato in ordine dorico, con cappa, nella quale vi è marcato l'arma dei Cicogna.*

---

[1] A.S.M.C. , Ammissione, Vestizione, Professione, Cart. 4,1

[2] A.S.M.C., Fald. 1, cart. B, 8 dicembre 1745

[3] A.S.M.C., Fald.1, cart. B, Giovedì 14 giugno 1742

[4] Si veda: *Quaderni di storia Trecatese,* 2-2007 – pag. 56. Nel 1745 Giulia Cicogna era ancora vivente : il fatto che l'edificio venga dichiarato proprietà del marito Paolo Serponti fa ritenere che esso non fosse stato portato in eredità dalla Cicogna ma che esso fosse stato in precedenza acquistato dal Serponti.

Gli edifici avevano le seguenti coerenze: *a mattina strada di Quadroppio dove si dice il quartiere nuovo, a mezzogiorno piazza delli RR.PP. di Trecate, a ponente in parte la roggia Mora ed in parte Carlo e F.lli Leoni, a Tramontana li RR.PP. Barnabita di S. Marco di Novara* [5].

La casa era dunque situata in via Quadroppio, localizzazione confermata da altri documenti [6], e pertanto bisogna prendere atto che la via Quadroppio non iniziava dalla piazza del mercato per giungere alla porta omonima (o porta di Milano), ma partiva dalla piazza antistante la chiesa di S. Francesco e comprendeva parte della attuale via De Amicis, la via Fratelli Russi, la via Adua e la via Leonardi; in pratica la via Quadroppio attraversava il borgo da ovest ad est, dividendolo in due parti.

Una porta carraia immetteva dalla via Quadroppio, nel cortile del primo edificio, di forma pressochè quadrangolare, con portici sul lato d'ingresso e su quello opposto divisi *in quattro campi mediante il sostegno di tre colonne di vivo in ordine toscano, con una base, e capitello sotto volto…*

La descrizione del 1745 ci consente d'individuare anche la localizzazione di quel primo oratorio che il 28 giugno 1734 le Sorelle avevano chiesto al Vescovo di poter avere, per evitare di uscire tutti i giorni per le loro pratiche di pietà [7]… *Dal sopradetto andito di porta* (porta carraia di cui sopra) *a man destra vi è un locale già cucina ….la linea alla sopraddetta alias cucina, vi è un altro luogo, ove serve d'oratorio…*Nell'oratorio si poteva entrare anche dalla strada mediante una porta.

A ponente degli edifici vi era un vasto giardino coltivato a vite: *n 6 toppie con i suoi opportuni legnami … consistenti in 53 piedi di vite…*

Il 20 dicembre 1748 i fratelli Serponti sottoscrivevano un Istrumento di confesso e liberazione generale a favore delle RR. Monache Ministre delle Inferme col quale dichiaravano di aver ricevuto il saldo del prezzo di acquisto della casa.

Le Monache intanto avevano effettuato lavori di restauro e riadattamento degli immobili ed avevano già costruito la nuova chiesa su disegno dell'ing. Michele Antonio Ravizzotto; i lavori erano stati effettuati dal *Magistro Cementario* Joseph Stella, originario della provincia di Lugano, per un compenso di lire 2500 [8] .

Il Ravizzotto si era anche impegnato a produrre il disegno per una radicale ristrutturazione del Monastero nonché a prestare assistenza ai lavori, il tutto gratis [9].

---

[5] Da notare la dicitura *Quartiere nuovo.* I Trecatesi indicano ancora oggi la zona con il termine *in quartiere.* Il Quartiere nuovo era probabilmente compreso fra un tratto della via Quadroppio (via De Amicis, via Russi), la via di Porta Nuova (primo tratto di via Mazzini), la roggia Mora, il giardino dei PP. Minori Francescani (il primo tratto della via Battisti non esisteva ancora) ed aveva il cuore nella via del Malguardato (via Dante).

[6] A.S.M.C., Fald.1, cart. B, 14 giugno 1742; fald.1, cart. b, 3 settembre 1748.

[7] A.S.M.C., Fald. 1, Cart. c

[8] A.S.M.C., Fald. 11 Cart. a; 14 maggio 1746

[9] A.S.M.C., Fald. 11, Cart. a

Nel 1777 veniva posto nella chiesa un nuovo altare di marmo su disegno dell'ing. Gio. Antonio Melchioni [10].

Le leggi napoleoniche dei primi anni dell'800 sulla soppressione degli ordini religiosi non toccavano l'Istituto delle Sorelle Ministre della Carità in considerazione della loro attività a favore degli ammalati e soprattutto dell'educazione e dell'istruzione.

Così scriveva il Ministro dell'Interno della Repubblica Italiana al Commissario di Governo nel Dipartimento dell'Agogna che gli aveva trasmesso la richiesta della Superiora per l'aggregazione di altre Sorelle: *Milano li 16 marzo 1802 – Anno 1°. Il Consorzio delle Ministre della Carità eretto nel Comune di Trecate , come da vostro foglio 8 Primale Anno X°, essendo diretto a sollevare gli infermi e a perfezionare l'educazione delle fanciulle merita la particolare protezione del Governo. Trattandosi quindi d'uno stabilimento così utile, non incontro alcuna difficoltà, perché si ammetta secondo le regole l'aggregazione di nuove Ministre a quella famiglia. Regolerete in questi sensi, cittadino Commissario, le vostre disposizioni, e sarà degno del vostro zelo, che abbiate cura di mantenere il Consorzio nell'esatta osservanza della sua Costituzione, informando in caso che scopriate qualche abuso, ed invigilando sempre, perché l'Istituto continui ad essere benemerito di quella popolazione* [11].

Nel 1802 *le Religiose di primo ordine erano 13, quelle di secondo o sia Converse erano quattro, vi erano poi una Terziaria ed una serva* [12].

Nel borgo, ad eccezione di quella delle Sorelle, non vi erano scuole per le femmine, non essendo l'istruzione ritenuta necessaria per i compiti che la società assegnava loro: allevare i figli e provvedere ai lavori domestici; l'analfabetismo era quindi norma.

La scuola delle Sorelle era frequentata nei primi anni dell'Ottocento da 21 alunne interne; due erano *le scuole* (classi) *esterne, per le fanciulle e per le adulte. Le figlie che le frequentano sono in maggior numero d'inverno, quando oltrepassano le 70 ed 80* [13].

La soppressione degli ordini religiosi non solo non fu di pregiudizio al Monastero delle Ministre della Carità, ma si rivelò di notevole vantaggio poiché gli consentì di incorporare i beni dell'adiacente monastero dei Minori Osservanti:

Dal Palazzo Reale di Milano, 26 aprile 1808
Napoleone Bonaparte de' Francesi e Re d'Italia
Protettore della Confederazione del Reno
Eugenio Napoleone di Francia Vice Re d' Italia

[10] A.S.M.C., Fald. 11, Cart. a
[11] A.S.M.C., Fald. 12, Cart. b
[12] A.S.M.C., Fald. 12, Cart. b
[13] A.S.M.C., Fald. 12, Cart. b

Decreta:
Il locale cogli orti annessi de' traslocati Minori Osservanti in Trecate Dip. D' Agogna, sarà ceduto ad uso delle Suore di Carità stabilite nello stesso Comune per essere aggregato al locale attualmente occupato dalle medesime.
Il Ministro delle Finanze e incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.
Firmato Eugenio Napoleone [14].
La cessione avveniva a titolo gratuito, ossia in modo estremamente vantaggioso.
Il *locale* era il chiostro dei Minori e gli *orti annessi* erano un vasto appezzamento di terreno di 39 pertiche e 10 tavole [15].
Negli stessi anni, e grazie ancora alle leggi napoleoniche , veniva a conclusione un'altra acquisizione da parte delle Sorelle Ministre della Carità. Al fin di dare una conveniente sistemazione alle scuole, nel 1778, esse avevano proposto ai RR. PP. Barnabiti di S. Marco di Novara [16] l'acquisto del giardino e della casa di loro proprietà, situati al *Cantone detto del Gallo* e confinanti con il Monastero. I Barnabiti si erano detti disponibili alla vendita ed a tal fine avevano dato incarico di effettuare una perizia all'ingegner Giuseppe Conti, che il 20 maggio sottoscriveva un documento di descrizione ed estimo; il valore stimato era di lire 13.750.
Non avendo le Sorelle la disponibilità della somma suddetta, proposero per il momento una diversa soluzione. Alcuni anni più tardi furono a più riprese riattivate le trattative per l' acquisto, sempre senza esito [17].
Soppresso il Collegio dei Barnabiti e passati i beni al Demanio, il *Consorzio delle Figlie della Carità* ottenne nel 1813 la cessione della casa trecatese [18].
I primi decenni dell'Ottocento segnarono quindi l'affermazione della Congregazione sia dal punto di vista spirituale che patrimoniale, con il riconoscimento da parte del

---

[14] Nulla è detto della chiesa di S. Francesco né ora né successivamente nel 1868 quando i beni del Monastero saranno espropriati in seguito alle leggi eversive. Questo silenzio avrebbe in seguito determinato una vertenza fra il Comune e la Parrocchia, così definita in modo amichevole il 12 novembre 1927. *La chiesa di S. Francesco, nella sua qualità di sussidiaria alla chiesa parrocchiale, sarà sempre nella completa ed esclusiva amministrazione e disposizione della fabbriceria parrocchiale e del parroco pro tempore per tutte le funzioni di culto, per le pratiche religiose, per le scuole di catechismo, e per tutto ciò che riguarda l'istruzione e l'educazione religiosa del popolo e della gioventù……., il comune curerà la conservazione della detta chiesa in concorso coi mezzi di cui la fabbriceria parrocchiale potrà disporre….Di comune accordo il comune e la fabbriceria provvederanno alla compilazione di un esatto inventario di quanto trovasi nella chiesa di S. Francesco: l'inventario sarà sottoscritto dalle parti in doppio, ritirandone ciascuna un originale. (*Atto conservato in Archivio Comune di Trecate).
[15] Il Collegio dei RR.PP. Barnabiti di Novara era stato fondato nel 1599 dal vescovo Carlo Bascapè. Il Bascapè si era fatto religioso Barnabita il 14 marzo 1578. Nel 1586 era stato eletto Generale dell'Ordine. A Novara il Collegio dei Barnabiti era situato presso la chiesa di san Marco, edificata nel 1607, come chiesa del Collegio.
[16] A.S.M.C., Fald. 11, Cart. b
[17] A.S.MC., Fald.11, Cart. b – 13 luglio 1800, estimo effettuato dal capomastro Cristoforo Bettino – 3 aprile 1805, lettera del Visitatore Generale dei Barnabiti D. Prospero Duelli.
Il capomastro Cristoforo Bettino risulta attivo a Trecate nel 1792 nella costruzione de ponteggi per il restauro e la decorazione pittorica della torre campanaria; nel 1797 esegue lavori alla cascina Incasate. Si veda: AAVV, *Le cascine un patrimonio da recuperare* – 2003 – Pag. 324.
[18] A.S.M.C., Fald. 11, Cart. b

governo napoleonico della sua insostituibile funzione sociale a favore della Comunità trecatese nell'assistenza agli ammalati e soprattutto nell'educazione e istruzione delle giovani; con l'espansione patrimoniale grazie all'incorporazione dei beni dei Minori Osservanti e dei Barnabiti.

L'ottimo stato di salute della Congregazione ebbe il suo suggello con la radicale ristrutturazione degli edifici del monastero.

Il progetto fu affidato nel 1806 all'ingegnere Stefano Ignazio Melchioni, come risulta da una lettera autografa del 1 ottobre 1806 nella quale l'ingegnere si scusava per non avere personalmente presentato il disegno del *nuovo fabbricato* [19].

Il disegno non è stato conservato, ma dal confronto dell'edificio come ci appare oggi con la descrizione del 1745 se ne deduce che la ristrutturazione fu radicale e comportò l'edificazione del chiostro con il colonnato sui quattro lati , il rifacimento della facciata e la riqualificazione degli interni.

I lavori si protrassero per parecchi anni e si conclusero nel 1820 [20].

Il complesso immobiliare che costituiva il Monastero era a questa data così strutturato:

- Fabbricato con chiostro composto da venti locali a piano terreno e da cinquantacinque al piano superiore, adibito ad abitazione delle Sorelle, ad aule scolastiche e ad abitazione delle educande; a questo edificio era annesso giardino di 34 are;
- Numero dieci locali annessi al Monastero ed abitati dal Direttore Spirituale (ex proprietà dei Barnabiti);
- Piccola casa abitata dal custode ed altra pure annessa al Monastero;
- Chiostro e giardino di S. Francesco.

Il pericolo di soppressione scampato all'inizio dell'Ottocento, si ripresentò sessanta anni più tardi con esito ben diverso.

La Legge 7 luglio 1866 n. 3036 avente per oggetto l'eversione dei beni ecclesiastici, veniva ad interessare anche il Monastero trecatese. Il Consiglio di Amministrazione del Fondo per il Culto, Ente al quale era stato demandato il compito di individuare i beni soggetti alla Legge, nella seduta del 23 luglio 1868 dichiarava *colpito dall'articolo 1 della Legge l'Istituto delle Suore della Carità di Trecate, comechè d'indole ecclesiastica* [21] ed il Ministero delle Finanze ordinava la pronta presa di possesso delle sostanze e la loro vendita.

[19] A.S.M.C., Fald. 11, cart, a, 3

[20] Fra il 1818 ed il 1820 fu edificato il chiostro, come risulta da una nota dei fratelli Cardini di Boffalora relativa alla fornitura dei serizzi e delle colonne – ASMC, Fald. 11, cart. A,4

[21] ASN, Intendenza di Finanza, Fondo Culto, Fald. 260

Venivano esclusi dalla vendita gli immobili del Monastero ed annessi *perché parte integrante della Casa* assegnata *dal Governo alle Monache per effetto dell'articolo 6 della Legge* [22].

Alle Religiose veniva infatti riservato *l'uso del fabbricato vita loro durante. Però quando saranno ridotte al numero di sei o che si verifichino altre esigenze d'ordine o di servizio pubblico potrà farsi il concentramento in altro monastero sentito il parere del Consiglio di Stato* [23].

Rimanevano anche assegnati in uso il mobilio e gli oggetti di arredamento e quelli di uso personale, catalogati in una lista particolareggiata.

Gli altri beni immobili di proprietà del Monastero, ossia gli edifici della possessione Scachina [24], ed i terreni della consistenza di circa 1446 pertiche, venivano venduti all'incanto ed i proventi incamerati dal Ministero delle Finanze.

L'opposizione delle Sorelle fu energica quanto vana. Ecco quanto espresse per iscritto la Superiora Suor Maria Felice Parea: *La sottoscritta Superiora del Pio Consorzio delle Figlie di Carità di S. Vincenzo de' Paoli, eretto in Trecate, dichiara e protesta solennemente di non essersi prestata alla presa di possesso dei beni mobili ed immobili costituenti la dote di esso Consorzio, e di non opporre all'Atto relativo la sua firma se non cedendo alla forza; e conseguentemente protesta inoltre di essere ella lontanissima dall'intendere, con tale Atto, di pregiudicare anche menomamente i diritti, le ragioni, che possono competere al detto Consorzio, che essa rappresenta, riservandosi di farle valere in giudizio. Trecate, 5 settembre 1868* [25]

In modo tempestivo il Comune di Trecate coglieva l'opportunità offerta dalla legge di chiedere la devoluzione al Comune stesso del fabbricato del soppresso Monastero, non sappiamo se già con l'intenzione di salvaguardarne l'integrità per renderlo in tempi più propizi alle Sorelle Ministre della Carità, ma certamente per considerazioni di utilità essendo in esso allocate le scuole femminili. Pertanto con deliberazione del Consiglio Comunale del 2 maggio 1868, veniva presentata regolare domanda di devoluzione così motivata….*i beni erano destinati non all'utile del Monastero, ma alla cura degli infermi ed all'istruzione e quindi egli avrebbe il diritto di pretendere la totale devoluzione del medesimo* [26].

Probabilmente il Comune intendeva tenere aperte tutte le possibilità di recupero; così risulta anche da un documento del settembre 1868: *Il Sindaco della Comunità di Trecate tanto nell'interesse del Comune di Trecate quanto nell'interesse di questa Congregazione locale di Carità, dichiara che nel pigliar parte all'atto di presa di*

[22] ASN, Intendenza di Finanza, Fondo Culto, Fald. 260
[23] ASN, Intendenza di Finanza, Fondo Culto, Fald. 260
[24] Il 15 marzo 1800 era stata effettuata una permuta fra la cascina Soldagnina già proprietà del Monastero e la cascina Scachina. Rogito Omodei.
[25] ASN, Intendenza di Finanza, Fondo per il Culto, Fald. 260
[26] ASN, Intendenza di Finanza, Fondo per il Culto, Fald. 260

possesso (da parte per il Fondo per il Culto) *dei beni di questo Monastero, non ha inteso di pregiudicare in guisa veruna ai diritti di proprietà e di reversibilità che competono al Comune ed alla Congregazione suddetta, sui beni mobili ed immobili compresi nella stessa presa di possesso; ed anzi protesta fin d'ora di voler far valere tali diritti dinanzi alle Autorità competenti sempre nel caso che questo Consorzio delle Suore di Carità di San Vincenzo de' Paoli fosse realmente colpito dalle ultime leggi di soppressione. Il perché prega il signor Delegato alla presa di possesso suindicata a voler ciò far risultare negli Atti. Trecate 5 settembre 1868. Il Sindaco: Russi* [27].

I tempi della burocrazia non dovevano essere migliori di quelli attuali se solo dieci anni più tardi, nel 1878, il Ricevitore del Registro di Novara faceva richiesta al Comune dei documenti necessari a provare il diritto alla devoluzione.

Ma altri quindici anni dovevano trascorrere perché si giungesse in vista del traguardo. Il Comune aveva ora esplicitamente adottato il proposito di rendere il Monastero alle Suore, attraverso una permuta con un altro edificio già palazzo Vescovile, appartenente alla Diocesi, che un tempo era stato proprietà di Giovanni Battista Leonardi, nel quale avevano trovato sede alcune classi delle scuole elementari maschili [28].

In seduta straordinaria il Consiglio Comunale, il 14 dicembre 1894, reiterava *l'istanza di governo perché voglia accordare la devoluzione cessione al Comune del fabbricato…obbligandosi il Comune a mantenere l'alloggio alle Monache che ancor ne hanno diritto e dà speciale incarico alla Giunta Municipale delle opportune pratiche…,* motivando la richiesta col fatto che *…è necessario che il Comune pensi a rendere più adatti alle attuali esigenze i locali che servono alla scuole femminili* [29].

Nel Monastero dimoravano ancora 14 Monache e, come già rilevato, in base all'articolo 6 della Legge 7 luglio 1866, esse avevano il diritto all'uso del fabbricato fino a che non si fossero ridotte al numero di sei. Ciò contribuì certamente ad evitare la lottizzazione e la vendita degli edifici.

Il 3 febbraio 1895 la Prefettura di Novara comunicava al Comune che *relativamente alla deliberazione 14 dicembre 1894 con la quale si chiede la cessione del fabbricato del Monastero….il Ministro competente ha risposto che in massima non muove ostacolo alla domanda…La stipulazione dell'atto di cessione deve essere preceduta dall'autorizzazione Sovrana* [30] .

L'autorizzazione giungeva nel mese di maggio successivo:

---

[27] ASN. Intendenza di Finanza, Fondo per il Culto, Fald. 260

[28] Il palazzo era situato ove ora sorgono le scuole elementari, fra via De Amicis e via Cassiano, e comprendeva anche la chiesa di S. Giovanni e Gaudenzio.

[29] A.S.M.C., Fald. 12 - Verbale del Consiglio Comunale. Seduta straordinaria del 14 dicembre 1894

[30] A.S.M.C., , Fald. 12 – Comunicazione della Prefettura di Novara – 3 febbraio 1895

Umberto 1°per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia……abbiamo decretato e decretiamo: è autorizzato il Comune di Trecate ad acquistare dall'Amministrazione del Fondo per il Culto il fabbricato del Monastero delle Suore di Carità per uso di scuole.
Dato a Roma il 19 maggio1895
Firmato Umberto Contrassegnato Crispi

Nel novembre dello stesso 1895 giungeva al Sindaco la dichiarazione di disponibilità alla permuta da parte della Diocesi. Pochi giorni dopo il Consiglio comunale veniva informato dal consigliere Mittino avv. Alessandro di tale disponibilità e dei termini della permuta:

- I beni del Monastero erano stati valutati lire 77.000
- Il Comune si riservava la proprietà di otto aule nelle quali erano sistemate le scuole elementari femminili, del valore di lire 25.000, riscattabili dalle Sorelle Ministre della Carità.
- Il Comune acquisiva l'immediato possesso del palazzo già vescovile, valutato lire 27.000, nel quale esistevano cinque aule della scuola elementare maschile.
- Passava a carico delle Sorelle il pagamento del capitale del riscatto dell'annualità di affitto dovuta al Fondo del Culto, pari a lire 11.750
- Dalla permuta derivavano inoltre al Comune risparmi valutabili in lire 16.290.

Il Consiglio comunale riteneva vantaggiosa la permuta e autorizzava la Giunta a reiterare la domanda di devoluzione.

La cessione del fabbricato del Monastero e delle adiacenze dal Fondo per il Culto al Comune di Trecate vedeva finalmente la conclusione il 15 agosto 1896.

Il 20 gennaio 1897 veniva rogato al notaio Francesco Marella del fu Giovanni l'atto di permuta e cessione.

Erano presenti l'arciprete don Quirico Travaini e don Enrico Sarzano, direttore spirituale delle Sorelle; per il Comune di Trecate l'atto veniva sottoscritto dal Sindaco Trezzi Francesco; per le Sorelle da Tromellini Angela, Pagani Rosa, Margherita Benz e Pertusati Caterina; per la Diocesi al canonico don Giuseppe Poli, Procuratore generale.

Si concludeva così dopo un trentennio la vicenda della soppressione con il ritorno delle Sorelle Ministre della Carità nel loro Monastero. Il cammino che era rimasto sospeso poteva riprendere con fiducia ed espandersi con nuove forme di apostolato, adeguate alle mutate necessità sociali.

Pier Luigi Locatelli

Quaderni di Storia Trecatese n°3 anno 2008
Associazione trecatese per la storia e la cultura locale